

Missione in Kosovo novembre 2012

Capitolo 1: Il viaggio e i partecipanti

La missione umanitaria in Kosovo si è svolta dal 2 al 9 novembre, il viaggio è stato effettuato in aereo. Grazie ad una situazione atmosferica favorevole e fortunatamente all'assenza di problemi logistici, non vi sono stati intoppi e tutto si è svolto nei tempi e modi previsti.



Alla missione hanno preso parte 5 volontari, ognuno ha svolto un ruolo importante e ben definito. Umberto si è occupato del camion e della logistica, Marinella, con la collaborazione di Silvana, ha sviluppato tutti i progetti e realizzato gli incontri con beneficiari e istituzioni. Danilo, sostenuto da Paolo, ha provveduto alla gestione e consegna degli aiuti. Tutti i volontari hanno collaborato e interagito positivamente, consentendo l'ottima riuscita della missione. Le difficoltà sono state tante, ma grazie alla determinazione del gruppo sono state tutte superate brillantemente.



Capitolo 2: il camion

La preparazione del carico è incominciata sin dallo scorso luglio, è stata un'attività intensa e impegnativa e si è realizzata grazie al generoso aiuto di oltre trenta volontari. L'arrivo del camion a Mitrovica non è stato privo di difficoltà, nei mesi scorsi è cambiata la procedura per importare merci in Kosovo ed ogni soggetto, indipendentemente dalla propria natura giuridica, deve avere il numero di codice fiscale kosovaro, questo ci ha creato tantissimi problemi in quanto ne eravamo sprovvisti. Grazie al nostro stato di Ngo e alla fiducia guadagnata nel tempo, abbiamo ricevuto un trattamento di favore, ma nell'arco della settimana abbiamo poi dovuto regolarizzare la nostra posizione. Tutto ciò ha fatto sì che il camion sia giunto presso il nostro magazzino di Mitrovica lunedì 3 novembre dopo sette giorni di viaggio, obbligandoci ad una rincorsa contro il tempo in quanto il suo arrivo era previsto due giorni prima.



Lunedì 3 novembre alle sette del mattino eravamo già a bordo camion e iniziavamo da subito lo scarico senza attendere i tanti volontari locali a cui avevamo dato appuntamento per le otto. Come sempre ci è apparsa impressionante l'immagine iniziale della muraglia di pacchi e mobili, ma come sempre si siamo lanciati nell'opera pieni d'entusiasmo. Il lungo viaggio del camion, tra strade tortuose e difficili, ha provocato dei piccoli danni ad alcuni mobili, ma nulla di grave e tutto rimediabile. Certamente colpisce la visione del carico che solo pochi giorni prima avevamo stipato ordinatamente e che ora dopo salite, curve e frenate si è assestato in maniera disordinata. La sedia legata al traliccio del tetto del camion pare ora galleggiare nello spazio, i pedali delle biciclette incastrati tra loro si propongono come un vero rebus da sciogliere, cassetti e sedie scivolano allegramente verso l'uscita come godessero di vita propria. Ma l'esperienza ci insegna che ciò succede solo nel primo metro del carico, in breve la situazione torna sotto controllo.



Con il trascorrere dei minuti la situazione diventa fluida e il numero dei volontari continua ad aumentare. Noi dell'Asvi, per scelta, siamo solo in 5 perchè ormai possiamo contare sull'aiuto dei tanti volontari aderenti o beneficiari delle Associazioni locali che sosteniamo. Opfakkos contribuisce allo scarico con 3 persone, i Sordomuti con 8 e persino la fabbrica metalmeccanica Lamakos ci invia 5 operai. E' così che ci ritroviamo in oltre 20 persone a svuotare il camion, il lavoro diventa più leggero e molto veloce, alle 10.30 solo dopo 3 ore di lavoro il camion è vuoto e il magazzino è zeppo di materiali. Anche questa volta abbiamo utilizzato la strategia di scaricare il camion e in contemporanea di consegnare subito i materiali più ingombranti con il risultato di agevolare chi ha il compito di stivare le merci. Per fare ciò è necessario gestire attentamente le merci che scendono dal camion indirizzandole correttamente verso uno dei due automezzi piuttosto che in magazzino, una disattenzione e il pacco prende la strada sbagliata, a questa difficoltà si unisce il fatto che i volontari che affiancano Umberto sul camion sono tutti sordomuti, sono state davvero tante le rincorse a chi non aveva capito le sue indicazioni, per questo Marinella da bordo camion ha esercitato il grintoso ruolo dello stopper. Ma nessuna tensione, anzi insieme abbiamo sorriso per quanto accaduto. Lo scarico si è concluso come sempre con un allegro spuntino e il ringraziamento di Asvi a tutti i volontari.



Il faticoso lavoro si è concluso, il magazzino è completo in ogni ordine di posto, la sua visione ci infonde gioia per quanto fatto ma ci ricorda anche quel che dovremo da subito fare, donare gli aiuti. I volontari locali se ne vanno, il camion riparte e noi ci riposiamo qualche minuto contemplando orgogliosi il "casino" che anche questa volta abbiamo combinato. Una breve pausa e poi si incomincia la consegna, a sera circa metà dei materiali ha già raggiunto i beneficiari e nei due giorni seguenti l'opera è completata.



Capitolo 3: Progetto Sostegno Famiglie

Prosegue e si allarga il nostro [Progetto Sostegno Famiglie](#), le associazioni locali coinvolte sono salite da 9 a 10, i nuclei famigliari beneficiari supera ampiamente le 500 unità per un totale di oltre 3.000 persone sostenute con cibo, farmaci, vestiario, pannoloni, pannolini e materiali di svariato genere tra cui spiccano gli arredi e i supporti per i disabili. Il Progetto, avviato nel 2011, è ormai consolidato ed è uscito dalla fase di rodaggio, i risultati sono importanti e la ricaduta sui beneficiari è importante e ampiamente riconosciuta dai beneficiari stessi. I metodi operativi prevedono tre azioni:

- 1) l'incontro con i responsabili delle Associazioni locali con cui si affrontano i problemi generali e quelli specifici cercando di dare soluzione ai bisogni.
- 2) la consegna degli aiuti presso le sedi delle Associazioni locali che poi provvedono direttamente alla distribuzione ai loro beneficiari.
- 3) le visite famiglia effettuate per approfondire e verificare le situazioni.



Gli incontri con le Associazioni locali vengono effettuate presso le loro sedi, per quelle che ne dispongono, per le altre utilizziamo la nostra base. Le riunioni vengono sempre svolte con l'ausilio di un interprete e servono a verificare e sviluppare ogni aspetto del Progetto. Il Progetto, oltre alla donazione di cibo e tutto quanto prima esposto, si occupa anche di [attività lavorative](#), [supporto scolastico](#) e [sostegno diversamente abili](#)



E' evidente che quanto ci eravamo proposti nell'avvio del Progetto abbia pienamente risposto ai desideri e alle aspettative. Finalmente siamo riusciti ad aggregare un numero elevato di Associazioni locali e mettere nelle loro mani lo sviluppo e il futuro dell'intero nostro agire. Il cammino è ancora lungo ma i risultati sono incoraggianti, perseguiamo con determinazione l'obiettivo di affidare alle Organizzazioni locali la gestione dei Progetti lasciando a noi il solo ruolo di donatori e supervisori, e lavorando perchè il gruppo di lavoro diventi interetnico e preparato tecnicamente e moralmente.



Capitolo 4: la consegna aiuti e il magazzino

Dopo lo scarico del camion il magazzino è pieno zeppo di pacchi e mobili, un piccolo corridoio consente il passaggio, ma i pacchi sono ingombranti e pesanti e quindi alla fatica si aggiunge fatica. Questa situazione è però durata poche ore, da subito è iniziata la donazione degli aiuti rendendo così la situazione molto più agevole e fluida.



In soli 3 giorni abbiamo consegnato oltre 2000 colli, alcuni con sagome regolari, altri particolarmente complicati da gestire per peso e forma. Numeri davvero importanti, un aiuto indispensabile per tante persone; 500 pacchi contenenti generi alimentari, 15 letti con materassi, sedie, mobili, ma anche centinaia di confezioni di pannoloni e pannolini e oltre 100 scatole di abiti, scarpe, biancheria, coperte, ma anche materiale scolastico e giocattoli

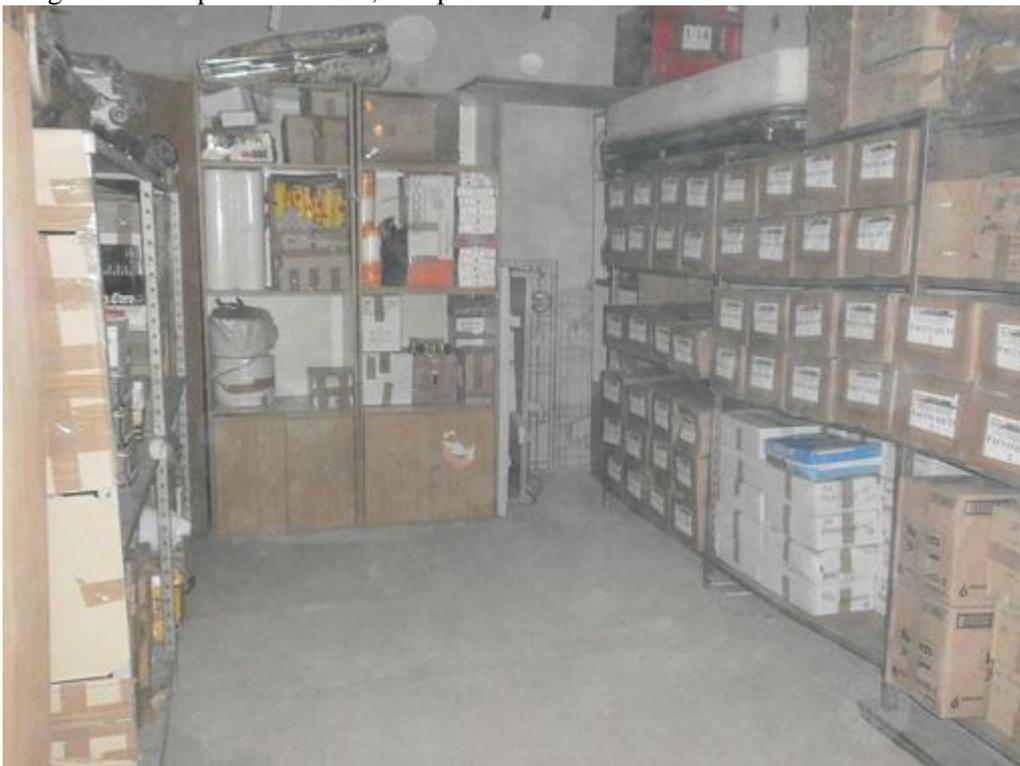


Tutti i volontari Asvi sono persone ben calate nella realtà, ognuno ha una propria occupazione e si dedica agli altri con generosità e il buon senso derivante dalla propria quotidianità di lavoratore, di padre o madre di famiglia. Questo fa sì che si raggiungano risultati non eclatanti, per intenderci da reportage giornalistico, ma fondamentali per la soluzione di piccoli e grandi problemi di tante persone che diversamente continuerebbero a vivere in difficoltà inaccettabili. E' così che Kadriu può ora ritornare a scuola grazie al ripristino della sua carrozzina, che alcune famiglie ritrovino dignità abitativa grazie alla donazione di mobili che per noi italiani erano da discarica

Chiudiamo l'argomento sfiorando solo l'importanza del cibo e farmaci donati, questo è un aspetto fondamentale del nostro operato, ma il solo pensare che ci sono così tante persone che di questo vivono e sopravvivono ci spaventa e intimidisce. Ma dobbiamo proseguire, questa responsabilità ci obbliga ad un impegno continuo e costante, tra cui rientra il compito di coinvolgere i donatori perchè continuino a sostenerci.



Il magazzino di Mitrovica è un luogo incredibile, in pochi giorni le cose cambiano in maniera così veloce e continua che è quasi impossibile ricordarsene. In sette giorni l'abbiamo visto trasformarsi in continuazione, siamo arrivati che era vuoto, due giorni dopo era pieno e non vi era la possibilità di muoversi, nei giorni seguenti ogni pacco è stato mosso ripetutamente sino alla consegna di tutti gli aiuti e l'immagazzinamento dei materiali da donare nel corso della prossima missione di gennaio 2013, quando ripartiamo il magazzino è in perfetto ordine, alla prossima.



Capitolo 5: il Progetto Sanitario Bambini

Questa missione di novembre è stata un successo sin dalla partenza, infatti il viaggio di andata in [Kosovo](#) ha visto la presenza di [Ergin](#) e della sua mamma che tornavano a casa. Noi che ci impegniamo quotidianamente per offrire assistenza sanitaria ai bimbi kosovari, di norma viviamo solo le parti più dure del [Progetto Sanitario Bambini](#), quindi è comprensibile la nostra gioia nel riportare a casa un bimbo guarito e il vedere la felicità dei famigliari.



Ogni caso sanitario ha un percorso lungo e spesso complicato non solo per gli aspetti sanitari, ma anche per quelli organizzativi. Di solito tutto parte da una telefonata che riceviamo da associazioni locali, ambasciata italiana, ospedali o direttamente dalle famiglie, la nostra disponibilità è sempre totale. Il secondo passaggio è la visita specialistica che viene effettuata in occasione degli [screening sanitari](#) realizzati presso la nostra sede di [Mitrovica](#) da medici specialisti italiani. Lo screening sanitario consente di verificare le condizioni di salute del bimbo e di stabilire l'urgenza d'intervento



Dopo aver inquadrato clinicamente il caso è necessario avviare la parte organizzativa e la ricerca dei finanziamenti per sostenere l'intervento. E' Marinella, nel suo ruolo di responsabile organizzativa dei progetti sanitari bambini, che si occupa e preoccupa di far giungere i bimbi in Italia, per questo servono documenti, incontri, contatti, e denaro tanto denaro. In questa missione in Kosovo abbiamo avviato il sostegno a numerosi bimbi bisognosi di cure, [Aris](#), [Rozana](#), [Djelza e Donjeta](#).



Marinella ha incontrato le famiglie dei bambini spiegando tutte le modalità per venire in Italia, verificando documenti e confortando i genitori, un lavoro indispensabile svolto con testa e cuore. A distanza di soli 15 giorni dal nostro rientro in Italia ben tre bambini sono già a Milano e stanno ricevendo le cure necessarie.



Sono ormai 66 i bambini che abbiamo aiutato per superare i loro problemi sanitari, molti, quasi tutti, li abbiamo salvati e restituiti alla vita, alcuni purtroppo li abbiamo persi. Li portiamo tutti nel cuore e nella mente, potremmo snocciolare i loro nomi con la certezza di non dimenticarne nessuno. I bimbi operati vengono seguiti sino a che i medici non li dichiarano guariti e quando Asvi ritiene sistemata la loro situazione socio/economica. Qualche bimbo continuiamo a seguirlo anche dopo tanti anni, come nel caso di [Yummy](#), il primo dei bimbi portati in Italia, necessita di farmaci e fisioterapia, e noi glieli garantiamo, quel bimbo non potrà guarire, ma smentendo tutte le previsioni, continua a esistere e resistere e pare le piaccia, e questo piace tanto anche a noi.



Capitolo 6: sostegno a due scuole Rom

Nella scorsa primavera ricevemmo un accorata richiesta d'aiuto da i due direttori delle scuole elementari e medie di Mitrovica nord frequentate esclusivamente da bambini d'etnia Rom. La lettera descriveva la situazione generale scolastica e quella socio/economica degli alunni. Ovviamente entrambe le situazioni sono apparse disastrose e nella missione di aprile, incontrando i direttori per approfondire la situazione, abbiamo consegnato materiale didattico e vestiario. La scuola accoglie bambini di etnia Rom, ma la loro frequenza è legata esclusivamente alla volontà di famiglie e studenti, nonostante il grande impegno del corpo docente. Questo atteggiamento è frutto della cultura e dei problemi sociali ed economici delle famiglie.



I direttori hanno così deciso d'incentivare la frequenza scolastica cercando di soddisfare i più elementari bisogni di quei bambini. Hanno pensato che dotandoli dei materiali necessari all'attività didattica, attrezzando la scuola di laboratorio informatico e infine donandogli l'abbigliamento necessario, i bambini potevano frequentare la scuola in maniera continuativa, certo inizialmente solo per interesse materiale, ma confidando di riuscire nel futuro a stimolare altri valori. Ovviamente tutto questo per cercare di non far disperdere culturalmente l'intera generazione dei bambini Rom di Mitrovica.



Asvi ha condiviso pienamente l'idea e le finalità dei due dirigenti scolastici, per questo abbiamo portato tutto quanto necessario, in questa missione abbiamo donato i computer, i materiali scolastici di consumo e tutto l'abbigliamento necessario, giubbotti, scarpe, calze, maglioni e magliette. Nell'incontro avvenuto con i due direttori in occasione della consegna abbiamo ribadito il nostro sostegno anche in futuro, perchè consapevoli che in gioco non vi è solo l'abbandono scolastico, ma anche il destino di quei bambini che se non frequenteranno la scuola saranno condannati non solo alla misera vita dei loro genitori, ma anche alla perdita della speranza. Noi, come i due direttori, pensiamo che probabilmente non cambierà molto nella loro vita, ma non possiamo ne dobbiamo sottrarci all'impegno morale di provare a dargli un'opportunità.



Capitolo 7: l'associazione Sordomuti

Sono quasi due anni che sosteniamo l'associazione Sordomuti di Mitrovica, è una delle nove associazioni inserite nel nostro "Progetto sostegno famiglie". Ma qui vogliamo presentare il brillante risultato raggiunto grazie alla condivisione di un'idea. Negli scorsi mesi ci ha sottoposto il desiderio di sistemare due locali disastriati per poter accogliere meglio gli aderenti e sviluppare le attività sociali. Dopo attenta analisi dei preventivi e delle fasi di progettazione e realizzazione, abbiamo deciso di finanziare l'iniziativa.



Nello scorso luglio abbiamo consegnato i 2.715,00 euro utili per acquistare i materiali necessari mentre loro hanno messo mano d'opera e competenze.

In poco più di 2 mesi i locali sono stati sistemati e resi idonei ad ospitare le attività dei soci che frequentano la sede con assiduità. Hanno poi atteso la nostra presenza a Mitrovica per inaugurarla organizzando una piccola festa. Un incontro semplice ma davvero toccante, ne siamo rimasti colpiti.



Noi abbiamo portato il vino, loro le bibite e gli snack. Una festa fatta di cose povere ma ricca di tanta umanità e simpatia. Nel corso dell'incontro non sono mancati i discorsi di ringraziamento, ma nello spirito di entrambe le associazioni la festa è stata vera festa. Risate, scherzi e tanta simpatia, uno stare insieme piacevole che ancora una volta ci ha insegnato molte cose. Tanti i soci dell'associazione intervenuti alla piccola festa e tutti hanno voluto manifestarci la loro gratitudine. Noi invece abbiamo inizialmente affrontato la cosa considerandola un impegno gravoso, ma ne siamo usciti con la convinzione che la nostra presenza non fosse solo un atto dovuto, ma che l'esserci stati ci abbia offerto un momento sereno e gioioso.



Capitolo 8: la sede e la vita sociale

E' stata una missione tranquilla e conseguentemente anche la vita sociale ne ha risentito positivamente. La sede ha retto bene l'urto delle numerose presenze, sia quelle dei volontari che di quelle di beneficiari e collaboratori.



Alle intense e faticose giornate sono seguite serate serene. Una trama consolidata, le ottime cene preparate da Marinella, le lunghe chiacchierate comuni e infine il meritato riposo utile a ricaricare le batterie.



La sede è il luogo di lavoro e ristoro, nel limite del contesto delle possibilità, l'abbiamo resa funzionale ed accogliente, per questo è necessario che le dedichiamo un pò di tempo. Ognuno dei volontari svolge qualche mansione, la spesa, le pulizie, il taglio della legna e i tanti lavori necessari.



La sede non è solo il luogo del riposo e del ristoro, ma è anche e soprattutto un luogo di lavoro e accoglienza. Tante le persone che riceviamo, di norma nei locali a piano terra si svolgono gli incontri formali e istituzionali, mentre al piano superiore, quello destinato ai volontari, accogliamo amici e conoscenti. Possiamo proprio dire che le luci della sede non si spengono mai.



Capitolo 9: il nostro Kosovo

Come sempre dedichiamo il capitolo di chiusura di questa relazione con qualche immagine del Kosovo che maggiormente ci ha colpito. La prossima missione si svolgerà dal 22 al 29 gennaio 2013.



Le foto che mostriamo riguardano gli aspetti curiosi, paesaggistici o di vita quotidiana. In questa missione la nostra attenzione è stata attirata molto dalle bestiole detenute in ambienti angusti e poco idonei.



Presso un supermercato alla periferia di Mitrovica il proprietario ha allestito delle gabbie per detenere due orsi e dei recinti per "ospitare" altri animali, tra i quali pavoni, cerbiatti e altro ancora.



Il Kosovo presenta molti paesaggi gradevoli, se avessimo il tempo potremmo anche goderne la bellezza, ma le cose da fare sono sempre tante e il tempo è poco, quindi ci accontentiamo di rivedere gli scatti fotografici fatti in corsa. In un'altra pagina del sito sarà possibile per alcuni giorni vedere una sequenza fotografica, poi per ragioni tecniche sarà rimossa, quindi resteranno queste foto del nostro Kosovo nella missione di novembre 2012.